

VERSIL NATALE CON PADRE ROMANO SCALFI ALLA MOSTRA NELLA BERGAMASCA

# Icone, quei volti di Dio da pregare in chiesa e nell'angolo bello di casa

di ALESSANDRO BORELLI

- ROMANO DI LOMBARDIA (Bergamo) -

«**S**E CHI NON HA CORPO, né forma, né quantità, né qualità e che trascende ogni grandezza grazie all'eccellenza della Sua natura; se Costui, pur essendo di natura divina, si è rivestito delle umane fattezze, dipingi allora sul legno la Sua immagine e presenta alla contemplazione Colui che volle divenire visibile». Sono passati più di dodici secoli da quando, nel 731, San Giovanni Damasceno annotava queste parole: eppure, ancor oggi, la sua riflessione spiega perché le sante icone, emblema della fede nella tradizione cristiana d'Oriente, siano ammirate ovunque. Chi le apprezza, o vuole scoprirle, può visitare la mostra «Icone: Parola di Dio scritta nei colori» che s'inaugurerà sabato alle 17 presso il Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia.

**IL PERCORSO** espositivo, curato da monsignor Tarcisio Tironi, presidente del Macs, con Mirko Rossi, Bruno Cassinelli e la consulenza scientifica di Giovanna Parravicini, si compone di un centinaio di opere d'epoca compresa tra il XVII e il XIX secolo provenienti da collezioni private o messe a disposizione dalla Fondazione Orler di Marcon (Venezia), vanto italiano nel panorama del collezionismo occidentale grazie alla passione profusa, in 40 anni di ricerche, da Davide Orler e dalla sua famiglia. A restituire il significato profondo dell'evento è la riflessione di padre Romano Scalfi, fondatore del Centro Studi Russia Cristiana di Seriate, da oltre 50 anni protagonista dell'impegno ecumenico per il

dialogo con le Chiese d'Oriente: «Questa esposizione - dichiara - è in piena sintonia con il nostro lavoro. Per perseguire l'unità dobbiamo conoscerci, e non può esistere conoscenza se non attingiamo alle icone, fondamento della teologia ortodossa».

**Ma perché, dopo tanti secoli, quelle opere continuano ad affascinarci?**

«Perché l'icona ci aiuta a "imparentarci" con il divino, a renderlo familiare. L'icona non ha verità definitive da dare: non a caso San Serafino di Sarov insegnava che essa è nata per essere definita, ogni volta, dal cuore di chi la prega».

**E' vivace, anche in Russia, il dibattito tra chi dice che i musei non sono fatti per le icone e che esse dovrebbero tornare nelle chiese. E' d'accordo?**

«L'icona non è soltanto per la chiesa, anche se è nata dalla liturgia. Ricordo che nelle case d'Oriente esiste l'"angolo bello", o "angolo rosso", che è riservato alle icone: ad esso il visitatore si rivolge, entrandovi, in segno di saluto e rispetto prima ancora che a chi ci abita».

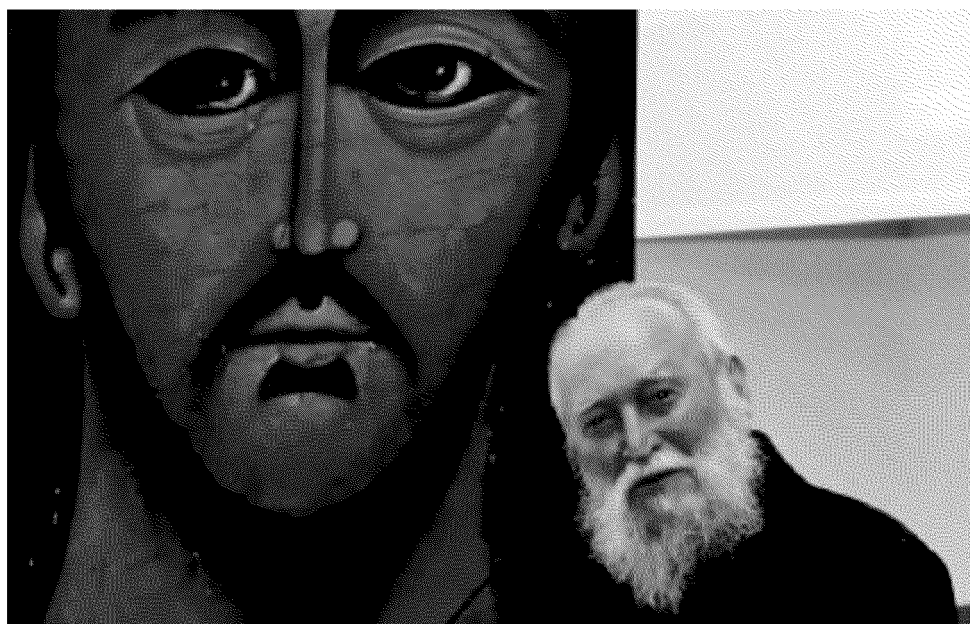
**Lei conosce da vicino la realtà della Chiesa ortodossa russa: quali scenari si aprono dopo la scomparsa del patriarca Alessio II?**

«E' difficile dirlo. Il metropolita Kirill, che è stato nominato reggente, potrebbe avere le carte in regola per succedergli. Resta da capire se l'elezione, per la quale ci sono sei mesi di tempo, avverrà per acclamazione o se si andrà a un vero e proprio voto. In questo caso, la mancanza di unitarietà potrebbe complicare molto le cose».

**«Icone. Parola di Dio scritta nei colori», Museo d'Arte e Cultura Sacra, Vicolo Chiuso 22, Romano di Lombardia (Bg), dal 13 dicembre al 25 gennaio. Info: 0363.902507.**



**A sinistra:**  
**«Deesis»**  
**rusa del**  
**diciassettesimo**  
**secolo.**  
**A destra: «Madre**  
**di Dio del latte»,**  
**icona sempre**  
**rusa ma**  
**del secolo**  
**diciannovesimo.**  
**Sotto: padre**  
**Romano Scalfi**





XXXXV SPETTACOLI A SOCIETÀ

**ICONE, QUEI VOLTI DI DIO  
da pregare in chiesa  
e nell'angolo bello di casa**

**Il Posto giusto per i Single...**  
**e Patroli Incontrare...**

XXXXV SPETTACOLI A SOCIETÀ